

Stat. 59:

20

Imm 620.807 (20)

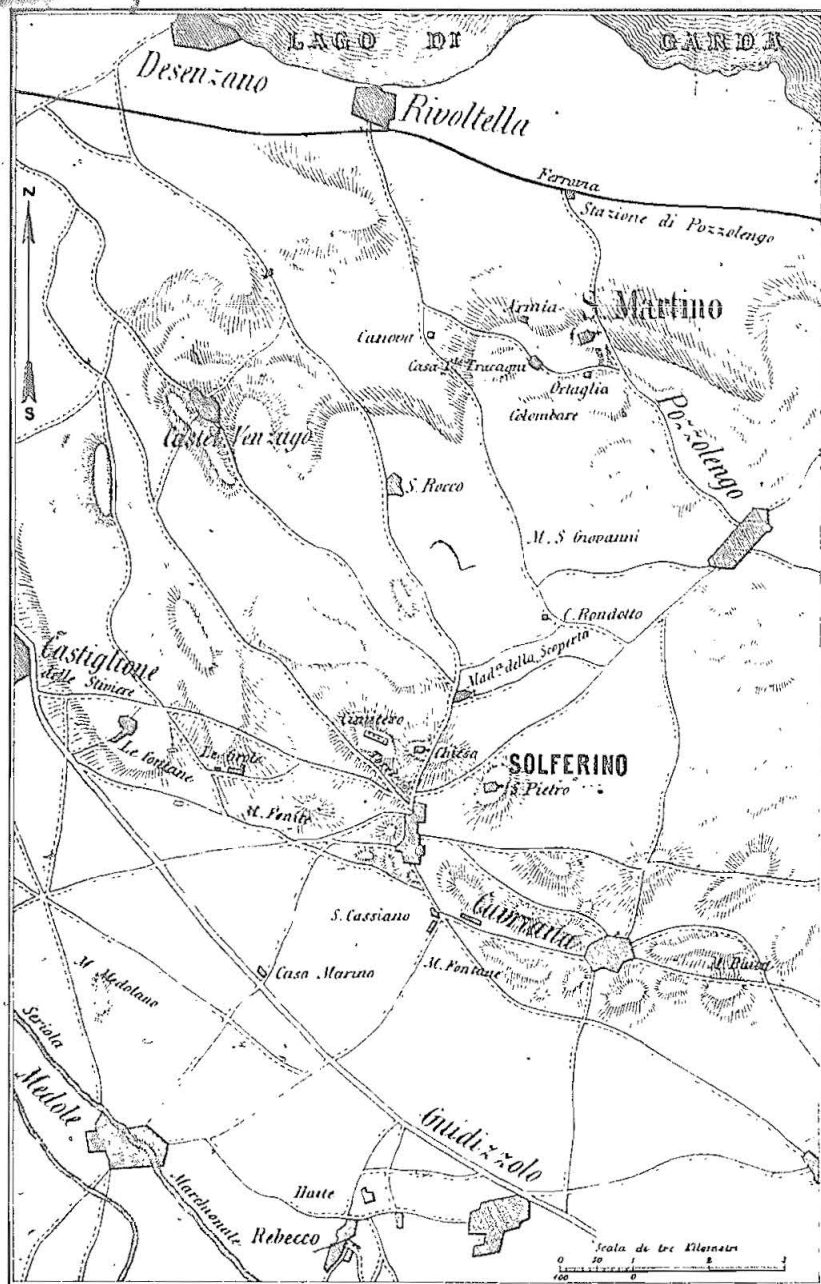
Not for Cat.

" " Bibliog.

^{ventiquattro}
IL 24 GIUGNO 1859

ED

IL 24 GIUGNO 1870.



Il 24 giugno 1859.

La battaglia incominciò di buon mattino verso Medole e Guidizzolo, fu caldissima verso le 11 e contrastata accanitamente, le posizioni principali a Solferino venivano prese verso l'una. Non pertanto durò ancora sino verso le 4 $\frac{1}{2}$ a Cavriana. A S. Martino durò sino verso sera.

Oltre 300 mila combattenti si trovarono di fronte, e ne vennero posti fuori di combattimento più di 30 mila, ossia in ragione di oltre 10 per 100, proporzione enorme, che ha riscontro solo nelle più sanguinose battaglie dell'epoca moderna. Morirono sul terreno stesso di battaglia da dieci in undici mila combattenti, s'intende sempre comprese tutte le tre armate. La battaglia abbracciò il territorio di 8 Comuni, ossia di Castiglione delle Stiviere (Frazione di Grole) Medole, Guidizzolo, Cavriana e Solferino, ove si batterono Francesi ed Austriaci, e di Lonato (Frazione della Madonna della Scoperta) Pozzolengo e S. Martino, ove si batterono Italiani ed Austriaci.

Disseppellimento delle ossa.

Spirò il decennio voluto dalle nostre leggi perchè sia permesso il disumare cadaveri, si presero tosto le disposizioni per parte d'una Società, costituitasi dapprima senza pubblicità, di pieno accordo col Governo, al disseppellimento, perchè la fretta colla quale l'enorme massa di cadaveri era stata sepolta dava luogo a gravi inconvenienti. Venne costituito un Comitato centrale residente a Cavriana che diresse l'operazione in modo uniforme, ed in ogni Comune fu stabilito un Comitato locale che procedette alla disumazione. Le ossa rimasero dapprima in depositi provvisori presso il Comune stesso ad eccezione di quelle della Frazione di Grole, che vennero tosto recate al grande deposito di Solferino. Il trasporto dai singoli depositi alle cappelle mortuarie stabilì ebbe luogo da Medole e Guidizzolo per Solferino il 13 marzo; da Cavriana per Solferino il 24 aprile p. p.; dalla Madonna della Scoperta e da Pozzolengo a S. Martino il 6 corr. giugno. Trovansi così riuniti a Solferino 6740 scheletri e 2088 a S. Martino. In complesso nei due Ossuarii 8826. I trasporti vennero fatti con solennità per cura dei Comuni e della Direzione che fu presente al ricevimento di tutti. Venne steso regolare processo verbale di consegna. Nell'Archivio della Società si conservano tutti i verbali di disumazione, fatti in modo da dare tutti quei lumi che le speciali circostanze poterono somministrare, colle firme legalizzate dai Sindaci.

Il 24 giugno 1870.

In detto giorno s'inaugurano le due grandi cappelle mortuarie di Solferino e S. Martino con intervento del Principe Umberto, rappresentante Sua Maestà, presidente onorario della Società, ed uno dei promotori, come lo furono tutti i Reali Principi, con quello del Principe Eugenio di Savoia Carignano, dei rappresentanti dell'armata francese, dell'austriaca e della nostra, nella persona del Ministero della guerra o di un suo speciale delegato.

La Società delle strade ferrate dell'Alta Italia, che favorì sempre l'impresa, ha accordato per quel giorno il ribasso del 35 per 100 da Verona e Bergamo a Lonato o Pozzolengo e del 45 per quelli che partono da Mantova, Venezia o Milano.

I treni di qualunque provenienza si fermeranno a Pozzolengo, Stazione fra Peschiera e S. Martino, poichè la prima funzione ha luogo a S. Martino. Arriveranno fra le 7 $\frac{1}{2}$ e le 8. Invitati e soci si recheranno dapprima alla

casa del conte Tracagni, ove si farà colazione allo scopo di dar tempo frattanto di riunirsi per parte degli accorrenti dalle diverse parti.

Alle ore 9 circa avrà luogo la funzione dell'inaugurazione di S. Martino, che consisterà nel rito religioso. Un sacerdote terrà un breve discorso. Altro egualmente breve uno dei membri della Direzione.

La grande cappella mortuaria di S. Martino s'erge sulla vetta di un basso colle coperto di cipressi. Venne in gran parte edificata di nuovo; misura 20 metri in lunghezza per 7 di larghezza. Nella parte che corrispondeva all'antico presbiterio venne scavato un sotterraneo al quale si ha accesso dalla chiesa stessa e vi sono depositate le ossa, che poi occupano anche tutto il presbiterio entro appositi scaffali. Un grande velabro nero divide quella parte dal resto della chiesa. Quel colle fu preso e ripreso nella celebre giornata. La facciata della cappella mortuaria presenta tre mosaici (della ditta Salviati), uno grande nel mezzo che raffigura il Redentore che risorge, due minori ai lati che raffigurano due angeli, uno colla spada, l'altro coll' alloro. All'ingiro della cappella la Società possiede circa venti pertiche di terreno da convertirsi in giardino.

Ultimata la funzione a S. Martino s'andrà a Solferino per la via di Pozzolengo e la Madonna della Scoperta, ambi luoghi che furono campo di battaglia.

La funzione colà avrà luogo probabilmente verso un'ora pom. Sulla vetta d'un colle laterale alla famosa torre eravi un tempio dedicato a San Pietro abbandonato dal 1859 in poi per guasti della guerra. Venne restaurato, ampliato e convertito nel grande Ossario. Le proporzioni in lunghezza e larghezza sono presso che eguali a quelle di S. Martino, ma contiene due altari laterali, ed è molto più alto. Colà pure fu scavato un sotterraneo con doppio accesso e vennero riposte le ossa che riempiono anche il presbiterio e due altari laterali. Gli altari laterali pur ne contengono, e ripieni furono tre grandi sepolcri che stavano nel mezzo della chiesa, ora tutta ricoperta con nuovo pavimento. Anche colà un velabro di oltre 10 metri d'altezza divide lo spazio, ove hanno il deposito delle ossa, dal resto della chiesa.

La fronte di quella grande cappella contiene due mosaici (della ditta Salviati) uno sopra la porta, che rappresenta il Redentore, l'altro superiormente, ed è un gigantesco S. Pietro, il titolare della chiesa. Contiene inoltre tre statue, due angeli che chiamano alla risurrezione ed una Madonna; il tutto è simbolico come a S. Martino. All'ingiro dell'Ossario la Società possiede già oltre cento pertiche da convertirsi in giardino.

Uscendo dalla cappella si ha di fronte sopra alto colle a 400 metri e non più in linea retta verso sinistra la torre ormai celebre, e che da secoli si chiama la *Spia d'Italia* per l'enorme estensione che abbraccia lo sguardo da quella. Si vede pure la parrocchia che faceva parte dell'antico castello diroccato, e dietro quella su d'una collina a poche centinaia di metri sta il cimitero di Solferino, che fu uno dei centri d'azione.

Verso le ore 3 1/2 vi sarà il pranzo in castello, ed intorno alle 6 il ritorno a Lonato per chi volge verso Milano; a Pozzolengo o Peschiera, come verrà indicato, per chi volge verso Venezia.